



210726 - MI - CONTRAFFAZIONE



210726 - MI - CONTRAFFAZIONE

## Griffe false vendute online: 4 in cella

Prodotti talmente perfetti che i periti di Gucci e D&G hanno dovuto smontare i pezzi per capire se fossero veri

MILANO  
di Anna Giorgi

Il «professore», «ciccio bello», «big boss», tutti avevano un soprannome e un ruolo in questa società organizzatissima che vendeva online merce griffata. Non venditori improvvisati, inglese fluente, esperti di business e comunicazione digitale con tanto di pacchetto clienti, pianificazione di investimenti futuri e linee di sviluppo dell'attività commerciale. Prodotti di lusso riprodotti così bene che i periti delle varie cose di moda hanno dovuto smontare tutti i pezzi messi in vendita per capire che erano contraffatti. Origine Turchia, destinazione finale alcuni depositi di viale Certosa, via Tenca e un temporary a Sesto San Giovanni: felpe, abbigliamento sportivo, soprattutto, maglie, scarpe e accessori, di Gucci, Desquered, Philippe Plein,

Etro, Prada, Dolce & Gabbana Armani, Versace e Givenchy. In tutto 23mila capi per un valore di oltre quattro milioni di euro sequestrati dai militari del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Milano che hanno arrestato 4 persone, i vertici dell'organizzazione, e ne hanno indagate 12. L'indagine è stata coordinata dal pm Paola Pirotta e dal procuratore aggiunto Eugenio Fusco. Secondo la ricostruzione, gli indagati avrebbero importato dalla Turchia, dalla Grecia e venduto in Italia prodotti falsi per poi commercializzarli attraverso un portale di e-commerce dedicato. Prodotti che sono stati pubblicizzati attraverso campagne sui social network, facebook e Instagram per ampliare la base dei potenziali clienti.

Le accuse contestate agli indagati nel provvedimento firmato dal gip Domenico Santoro con cui, oltre ai 4 arresti domiciliari,

ha disposto l'obbligo di dimora per due persone e per una terza l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, sono: associazione per delinquere finalizzata alla produzione, importazione e distribuzione di prodotti contraffatti e ulteriori reati contro il patrimonio come la ricettazione e la truffa.

Secondo l'inchiesta, il gruppo, tutti italiani e con precedenti specifici, si serviva di diverse società e di magazzini per lo stoccaggio della merce o di spazi temporanei. I prodotti di lusso, invece, venivano venduti attraverso il portale «Sarabistore.it», ora oscurato così come i profili social utilizzati per promuovere l'attività illecita alla base della

**GLI AFFILIATI ALLA GANG**  
**Tutti avevano ruolo e soprannome**  
**Prodotti comprati tra Turchia e Grecia**

quale c'era, secondo la ricostruzione di pm e Finanza, un meccanismo ben preciso: i componenti dell'associazione non solo si occupavano dell'acquisto dei prodotti griffati, andando direttamente a Istanbul, gestendo direttamente, importazione, stoccaggio e distribuzione dei capi di abbigliamento fashion contraffatto, ma li commercializzavano anche su un sito web dalla grafica accattivante. I prezzi erano interessanti, non bassi da ingenerare il sospetto nei clienti, andavano dai 200 euro per una maglietta ai 450 per un felpa. Inoltre di recente, per dare una parvenza di legalità all'attività svolta, gli indagati avevano avviato contatti con persone che operavano legittimamente nel settore della moda per accreditarsi quali rivenditori ufficiali di alcuni marchi, così da creare una zona «grigia» di vendita in cui mescolare prodotti originali e contraffatti.

SULLA DARSENA

Spaccata nel locale:  
in manette due ladri

MILANO

Impossibile non notarli con quell'ingombrante bottino tra le braccia: il registratore di cassa di un locale. Così due marocchini di 22 e 29 anni, entrambi irregolari e con precedenti, sono stati arrestati domenica mattina dagli agenti delle Volanti. La coppia di ladri è stata intercettata in viale D'Annunzio dai poliziotti, che hanno subito chiesto conto di quanto i due stavano trasportando. Una rapida indagine ha consentito agli investigatori dell'Ufficio prevenzione generale della Questura di scoprire che poco prima, attorno alle 11, i nordafricani avevano spaccato la vetrata di un bar che affacciata sulla Darsena e ne erano usciti con il registratore pieno dell'incasso della sera precedente. Nello zaino di uno dei due sono state trovate e sequestrate alcune bottiglie di superalcolici, rubate nello stesso esercizio commerciale. I due marocchini sono finiti in manette con l'accusa di furto pluriaggravato in concorso.

L'inchiesta

## Morto in Statale, la caduta non è dovuta a un malore

Eseguita l'autopsia sull'operaio 65enne: sotto la lente le misure di sicurezza nel cantiere

MILANO

Non ha avuto un malore, l'operaio Enrico Pantoni. Il 65enne è morto esclusivamente a causa della caduta dal trabattello, mentre lavorava sugli impianti della biblioteca dell'Università Statale, in via Festa del Perdono. È scivolato o ha perso l'equilibrio, da un'altezza di circa due metri. È questo il primo esito, da quanto si è saputo, dell'autopsia eseguita ieri sul cadavere dell'uomo, nell'ambito dell'inchiesta aperta dal pm Mauro Clerici che vede il legale rappresentante della ditta abruzzese Cam Impianti indagato per omicidio colposo.

L'indagine dovrà chiarire eventuali carenze nelle misure di sicurezza nel cantiere. Intanto l'esame autoptico ha consentito di fare chiarezza su un importante elemento, stabilendo che il 14 luglio la caduta di Pantoni non è stata provocata da un malore. Dopo alcuni giorni di agonia l'uomo è morto al Policlinico, dove era arrivato già in coma, trasportato dai soc-

LA TRAGEDIA

**Era in trasferta dall'Abruzzo per alcuni lavori nella biblioteca**

corrittori del 118. Pantoni era dipendente di una ditta incaricata dei lavori appaltati dall'ateneo milanese per rinnovare alcuni impianti della biblioteca.

L'operaio, che viveva a Torano Nuovo, nel Teramano, lascia la moglie Giuliana, quattro tra fratelli e sorelle e i nipoti a cui era molto legato. Familiari che si sono affidati a Studio3A-Valore, società specializzata nel risarcimento danni, in collaborazione con l'avvocato milanese Maria Laura Bastia. Ora, eseguita l'autopsia, potranno fissare la data dei funerali. Un infortunio mortale che, ancora una volta, solleva allarmi inascoltati sulla sicurezza sul lavoro, in un anno nero



Enrico Pantoni, 65 anni, è precipitato dal trabattello lo scorso 14 luglio

per gli infortuni. Lo stesso giorno, il 14 luglio, la Lombardia era stata funestata da un'altra tragedia: a Peschiera Borromeo aveva perso la vita anche il 68enne Gian Pietro Rota, schiacciato dal pianale del suo carro attrezzato mentre stava caricando un furgone. Due vittime che, ben oltre i 60 anni, erano impegnate in la-

vori faticosi e usuranti, soprattutto con il caldo dei mesi estivi. Tragedie in un anno nero soprattutto nel settore delle costruzioni che, secondo gli ultimi dati Inail, nei primi cinque mesi del 2021 ha registrato 1698 denunce di infortunio in Lombardia.

Andrea Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA